



Voci di Comunità



Foglio interparrocchiale S. Andrea e S. Agnese - Portogruaro

Stampato in proprio - via Martiri della Libertà - 0421- 71029

Anno XVI - n°28 - 25 settembre 2022

<https://www.parrocchiadisantandrea.it>

parr.portogruaro-san@diocesiconcordiapordenone.it

XXV DOMENICA del T.O. - anno C

Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto

i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento».

Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno».

Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».



Avvisi parrocchiali

Festa della Madonna del Rosario

Sabato 1° ottobre 2022, alle ore 20:45 presso la chiesa di San Giovanni: **Concerto all'organo antico**, con il Maestro Michele Bravin e Giovanni Cassan organizzato dall'Associazione Coro "Città di Portogruaro".

Domenica 2 ottobre 2022: alle ore 15:00 a San Giovanni celebrazione della **Santa Messa** a cui seguirà la **processione con la statua della Madonna del Rosario**.

Per tutto il mese di ottobre, a cominciare da lunedì 3 ottobre, da **lunedì a venerdì**, alle **ore 20:00 presso la chiesetta di Santa Elisabetta** verrà recitato il **Santo Rosario**. Anche mezz'ora prima della Messa feriale delle ore 18:30 a San Giovanni, recita del Santo Rosario.



Nel pomeriggio di sabato 1 e domenica 2 ottobre don Matteo con gli animatori del Pio X organizzano il tradizionale **Pozzo di San Patrizio**; il ricavato servirà per finanziare la gita invernale a Urbino e Pesaro. Ci sarà anche la **vendita delle torte** e per questo chiediamo la collaborazione di mamme e nonne.

Domenica 2 ottobre 2022: alla messa delle ore 11:00 in Duomo, **battesimo** di Gabriele Bellomo.



Ricorre anche la **Festa del donatore**, con la presenza, alla messa, dei soci dell'AVIS.

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE



Congresso eucaristico di Matera: parla il cardinale Zuppi, presidente Cei

Il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha concluso la sua omelia per la celebrazione inaugurale del **Congresso eucaristico nazionale** di Matera, con un forte appello alla pace.

“Oggi viviamo una guerra in Europa che brucia i campi, che toglie il pane, creando fame”. **“Torniamo al gusto del pane”**.

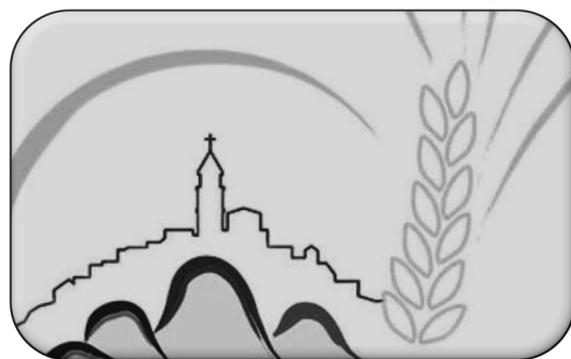
Il monito del cardinale:

“Più mettiamo al centro Gesù, nella nostra vita personale e nella vita della nostra casa comune, più saremo una cosa sola tra di noi”.

L'immagine scelta per spiegare la sinodalità della Chiesa è squisitamente eucaristica: “L'ostensorio è tradizionalmente un sole dal quale partono tanti raggi, così diventiamo noi luminosi, perché illuminati dalla Sua luce, specchio di questa perché pieni del suo amore. E poi penso anche che, al contrario, questo Corpo raccoglie e rende uniti quei tanti raggi che siamo noi: Gesù ci attrae a sé, ci raccoglie e ci permette così di capire che non siamo isolati, che non possiamo vivere da isole, ma che raccolti diventiamo una cosa sola, come il grano sparso sui colli”.

“Ecco dove si capisce la Chiesa sinodale”, ha rivelato Zuppi: “mettendo al centro Gesù e dando da mangiare, cioè preoccupandoci degli altri nutrendoci di lui e nutrendo del suo amore, ricevendo e donando. Se viviamo questo e se cambiamo per vivere questo, troveremo le risposte necessarie per una Chiesa madre di tutti”.

C'è la Chiesa madre, al centro delle parole del presidente della Cei: una madre che vuole raggiungere tutti i suoi figli, con la compassione di Gesù. A partire dagli ultimi: “È una madre e vuole proteggerli dalla solitudine, dalla povertà, dall'insignificanza, dalla violenza, dallo sfruttamento, qualunque esso sia”.



Il segreto è l'amore: Se non amiamo tutto diventa impossibile, pesante.... Se amiamo, forti dell'amore di Cristo, dare da mangiare ci fa essere sazi! Dare da bere ci fa scoprire che abbiamo una sorgente nel cuore, vestire un nudo

ci fa indossare l'abito del cielo che è quello dell'amore".

“Per questo non possiamo restare fermi a spolverare il museo di antichità preziose ma senza vita”.

Ha attualizzato il cardinale:

“L'Eucaristia è pane vivo, ... e l'altare ci insegna ad apparecchiare la carità”. “Riscoprire il gusto del pane per saziare ed essere saziati”, l'invito finale.

Commento al Vangelo

Gesù con la sua parabola ci racconta di un ricco che è così piegato sulle sue cose che possiede e divora, da non vedere il povero Lazzaro alla sua porta. È questa cecità egoistica che colpisce e che viene sottolineata anche dalla sorte finale dei due personaggi.

Quello che importa nell'insegnamento di Gesù non è tanto il fatto che il ricco finisca tra i tormenti e Lazzaro nel cuore di Abramo, ma l'abisso di distanza che è stato coltivato mentre entrambi erano in vita e vicini.

Il ricco si lamenta della sua sorte, ma questa non è una punizione; è semplicemente la realizzazione di quello che ha coltivato in vita, distanza colmabile fin che c'era il tempo della vita. Bastava che il ricco alzasse gli occhi dalle sue cose per accorgersi che aveva a portata di mano quella consolazione che ora invoca dagli inferi.

Come umanità anche oggi tra le persone ci sono distanze di indifferenza e chiusura che sembrano incolmabili, e Gesù nella sua parabola sembra ben descrivere anche la nostra situa-

zione attuale dove la mensa dei paesi ricchi è irraggiungibile dai paesi poveri che stanno giusto aldilà delle nostre porte o dei nostri porti. Sembra che non vogliamo mollare nemmeno le briciole che cadono dalle nostre ricche mense ...

La sorte finale del ricco vuole essere un avvertimento per noi e dirci che ogni distanza che mettiamo tra noi e colui che ci tende la mano, alla fine ci sprofonda in un inferno di tristezza già in questa vita, non solo nella prossima.

Il vero problema da cui ci vuole mettere in guardia Gesù Maestro è quello di restringere il nostro mondo e la nostra felicità solo alle cose che abbiamo davanti.

Se il ricco avesse alzato lo sguardo dalla sua tavola non avrebbe perso nulla di quello che aveva, ma anzi avrebbe avuto un amico in più con cui condividere ciò che possedeva, e si sarebbe accorto che in fondo mangiare insieme e l'amicizia anticipano qui in terra quella felicità eterna che ci attende tutti in cielo.